

ad Alfonso con la corda al collo, dimandandogli perdono di sua infedeltà. Il Re gli perdonò il passato, e lodò il di lui candore, e la di lui rettitudine. Gli altri Signori di Castiglia si collegarono per far la guerra al Re d'Arragona, risoluti di soffrir tutto, anzi che di restargli suggettati.

XXIX.
Vittoria degli Arragonesi contro i Castigliani.
Marian. l. 10. c. 3.

Adunaronfi truppe dall'una, e dall'altra parte; e si venne alle mani a Sepulveda. Pietro Conte di Lara, il quale comandava la vanguardia, ed era alla testa dell'armata, prese tosto la fuga, e andò a Burgos, ov'era la Regina, che lo amava, e che aspettava con inquietudine l'esito del combattimento. Gomezio Conte di Candespina sostenne solo l'uito de' nemici, e morì valorosamente combattendo. Enrico Conte di Portogallo unì le sue truppe a quelle di Alfonso, e gli fu d'un gran soccorso per riportar la vittoria. I Signori di Gallizia diedero una seconda battaglia tra Leone e Astorga, e gli Arragonesi n'ebbero ancora tutto il vantaggio. I Castigliani furono vinti, e 'l giovane Re Alfonso fu dal Combattimento sottratto dal Vescovo Gelmirio, il quale lo condusse al castello d'Osilon, ov'era la Regina sua Madre. La vittoria fu seguita dalla resa di Trejo, di Burgos, di Palenza, e di Leone. Il Re Alfonso, mancandogli 'l dannajo, ne trasse dalli tesori delle Chiese; e nel mentre che assediava Astorga, Martin Manio, il quale conducevagli trecento uomini di rinforzo, fu preso in un'imbofcata, e la sua truppa uccisa, o dispersa. Quindi Alfonso ritirossi in Carrione, ove fu subito assediato. Ma l'Abate di Chiusi Legato del Papa avendo ottenuto una tregua d'alcuni giorni, sollevò l'assedio, e si sbandarono le truppe.

XXX.
Pace tra la Regina Urraca, e 'l Re Alfonso VIII. suo figliuolo.

La Regina Urraca prese a patti Burgos, e 'l giovane Re suo figliuolo fu di nuovo riconosciuto Re di Castiglia. Ma la difficoltà era di riunire i differenti partiti, i quali dividevano il regno. La Regina, e 'l Re Alfonso temevano ugualmente l'ingrandimento, e l'autorità del giovane Re, prevedendo bene, ches'egli si manteneva sul trono, essi sarebbero obbligati a scenderne. La Regina antivedendo il risentimento di suo figliuolo, si rinchiuse nella cittadella di Leone, ove fu dall'armate del giovane Re assediata, e costretta d'arrendersi a condizione, che lascierebbe la corona a suo figliuolo, e si contenterebbe d'una pensione vitalizia. Ignorasi il tempo di sua morte.

XXXI.
Il Re d'Arragona prende Sarragozza.
An. 1118.
Marian. l. 10. c. 10.

Alfonso Re d'Arragona disperando di sostenersi sul trono di Castiglia portò le sue arme contra i Mori, ch'erano ancora padroni di Sarragozza, e che esercitavano molte crudeltà contra i Cristiani di que' contorni. La fama di questa guerra vi trasse molti Signori sì Spagnuoli, che Francesi. Si cominciò ad attaccar la città di Sarragozza nel mese di Maggio dell'anno 1118. I Mori considerando, che la caduta di Sarragozza tirerebbe dietro quella della lor Monarchia nella Spagna, levarono una grand'armata, e si misero in dovere di soccorrere la piazza. Temino palsò d'Affrica in Ispagna, e ordinò a suo fratello Re di Cordova, che si gettasse nella città col rinforzo, ch'egli comandava. Il Re Alfonso marciò ad incontrarlo, gli diede battaglia, lo vinse, e lo fece prigioniero. Il frutto di questa vittoria fu la resa di Sarragozza alli 18. di Novembre 1118. dopo otto mesi d'assedio. Vi si ristabilì l'esercizio della religione Cristiana, e per ricompensa si assegnarono alli Signori stranieri, i quali a vevano ajutato a prendere la città, alcune strade in proprietà nella medesima città. Il Re d'Arragona continuò le sue conquiste contra i Mori, e loro tolse